

Il borgo

In una sghemba strada,
la smorfia delle mura svela
la bella abbondanza.
Gli zoccoli acuti sfregano
la patria ciottolosa, mentre trotta
quel furfante benestante.
Gli spaghi tra quei stuccati
davanzali, sporgono un
belvedere nelle sfilacciate vesti
del bisognoso.
Non c'è orgoglio neppure dai
tarli sulle marcate porte, si ritrova
ancor sul batacchio l'odor del curato
quanto giustiziere.
Il piffero saltella fra il popolo
in cerimonia, nel secolare
baratto la reggia dei fantini si
rivoluziona all'euforia del contrasto.